

Dopo aver pubblicato “Penne di Pavone”, in occasione delle numerose presentazioni pubbliche del romanzo, mi sono ritrovato nell’inedito ruolo di chi è seduto dall’altra parte del tavolo, in sale che abitualmente frequentavo da spettatore.

E mi è capitato un po’ di tutto, nel bene e nel male.

Comincerò intanto col dirvi dell’emozione con la quale ho accettato apprezzamenti e complimenti, ben conscio che in molti casi si sarà anche trattato di frasi di circostanza o di quel *fair play* di cui ancora in tanti, per fortuna, sono capaci, anche con naturalezza.

Tanti, però, li ho sentiti davvero sinceri, anche per le motivazioni con cui li accompagnavano; segno che la lettura del mio lavoro aveva suscitato interesse e lasciato qualche traccia.

Non è mancata, ovviamente, qualche critica, non solo nel senso di giudizio in materia culturale, e nello specifico letteraria ... ma anche nel senso di riserve se non bocciatura.

Talvolta, poi, mi è sembrato di cogliere qua e là qualche espressione di una certa accondiscendenza.

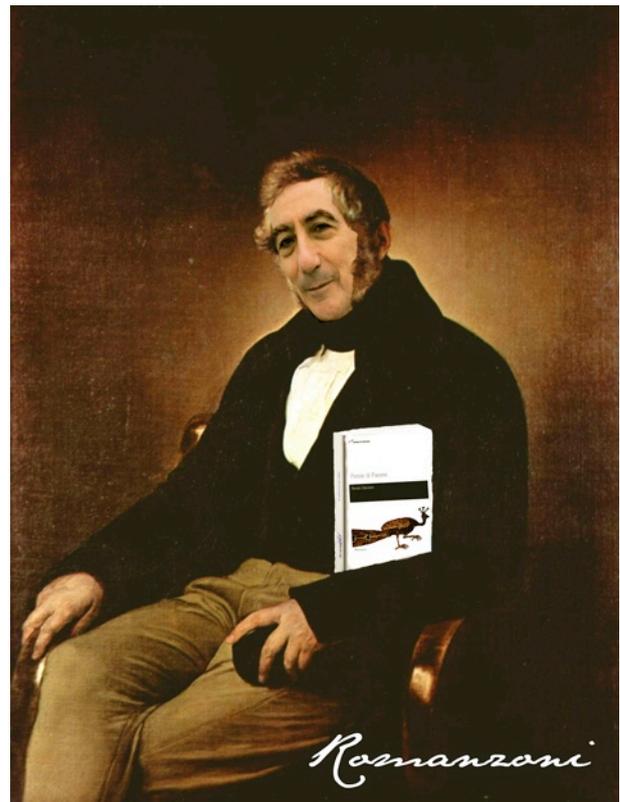
C’è stato anche chi mi ha chiesto se fosse previsto un seguito a questa sorta di saga familiare, o se stessi già lavorando a un nuovo romanzo. Qualcuno mi ha perfino esortato a farlo.

Ma c’è stato chi si è lasciato trascinare dalla novità, dall’entusiasmo che gliene è derivato, forse anche motivato dalla sua collaudatissima dimestichezza con le moderne tecnologie.

Da enigmista quale si picca di essere, poi, ha voluto strafare e cimentarsi per denominare adeguatamente il frutto della sua temeraria manipolazione fotografica. Ha elaborato un pensiero semplice e lineare, dal quale è partito per estrapolare ed evidenziare gli elementi utili per l’obiettivo finale:

*“ROMolo ha scritto un romANZO per dar corpo alle sue ambizioNI”.*

Ne è derivato, con sintesi estrema, ardita ma assai suggestiva, un titolo fantasioso e originale, ma anche molto impegnativo per il destinatario finale, battezzando così un ritratto nel quale più di qualcuno ha creduto di ravvisare vaghi riferimenti a un precedente di Francesco Hayez. Sarà vero?



A questo punto, però, non posso non citare e ringraziare l’irriverente, ironico e acuto ideatore/artefice di questo “effetto speciale” dall’agrodolce sapore di beffa. Che, senza minimamente indispettirmi, ha solleticato la mia mai nascosta vanità, opportunamente diluita, in questo frangente, dalla mia capacità di non prendermi sempre troppo sul serio.

Grazie Sabino!

Firmato *Romanzoni*